Anno XXIX Sabato 30 Novembre 1895 Conto corrente con la posta N. 286

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La discussione sulle interpellanze

Gli oppositori del Ministero avevano già da tempo sparso abilmente la notizia, che l'on. Crispi avrebbe chiesto il rinvio di tutte le interpellanze, ritenendo l'approvazione di questa proposta come un voto di fiducia.

Noi non abbiamo mai prestato fede a queste dicerie; ma abbiamo scritto a suo tempo che sarebbe stato affatto inopportuno quel rinvio, poichè non c'era nessuna ragione plausibile per l'on. Crispi, di non accettare la discussione sulle interpellanze.

E come avevamo preveduto è avvenuto; tutte le interpellanze presentate furono svolte, e fu aperta ampia discussione.

La politica ecclesiastica, la politica interna, la politica estera furono pertrattate sotto tutte le forme da parecchi oratori. Non tutti furono felici; ma è innegibile che parecchie verità furono proclamate.

L'on. Barzilai fu più calmo, ma più pungente di altre volte. La sua risposta all'on. Canzi sulla non ammissibilità della partenza del Papa da Roma, dimostra che anche all'on. Barzilai non fa completamente velo lo spirito di parte, e che sa tener conto di tutte le circostanze di fatto che s'oppongono a che il Papa abbandoni Roma, e forse anch'egli come tanti altri liberali, nemmeno lo desidera.

Ma l'on. Barzilai sbaglia quando muove accuse alla politica ecclesiastica di Crispi.

L'on. presidente del Consiglio ha sempre sostenuto che il passato non può più ritornare, che il potere temporale dev'essere definitivamente seppellito. Come ministro, l'on. Crispi pur ritenendo impossibile una conciliazione come la vogliono i clericali, si è forse qualche volta lusingato che il Vaticano stesso potesse adattarsi al nuovo ordine di cose, e in questo senso ha cercato di appianare alcune angolosità troppo spiccate?

Si può far di ciò rimprovero al capo del Governo di uno Stato che conta milioni e milioni di cattolici?

Gl'intransigenti del Vaticano si sono incaricati essi stessi però, di disilludere l'on. Crispi e quanti vorrebbero che il dissidio, che del resto nulla ha da che fare con la religione, cessasse.

Il discorso dell'on. Barzilai fu del resto, il migliore — fra gl'interpellanti — che sia stato fatto.

Anche nell'incidente Guy, il rappresentante del V. collegio di Roma fu molto incisivo ed esplicito, e a differenza di altri colleghi della sua parte, non lanciò accuse vaghe; ma citò nomi e fatti, che furono provati veri.

Diremo anzi che l'interesse delle interpellanze fu diminuito dall'incidente Guy.

L'inchiesta, voluta da Crispi, metterà in sodo come veramente andarono le cose; ma già fin d'ora si può francamente stabilire che quanto disse l'on. Barzilai è sostanzialmente vero.

Circa al risultato finale della discussione non può rimanere alcun dubbio. La maggioranza non si lascerà scindere, e il Ministero avrà un nuovo voto di fiducia. Non può a nessuno passare per la mente che a base di un voto politico si metta il problema finanziario, che ora non è in discussione.

Anche per quel grande complicatissimo problema verrà la sua volta, ed allora i deputati, che si sono allarmati per la esposizione finanziaria fatta dall'on. Sonnino, potranno esporre le loro ragioni e molto probabilmente si potrà trovare un accomodamento.

Il presidente del Consiglio ha risposto molto diffusamente sopra tutte le quistioni mossegli. Sulla politica interna — almeno in qualche parte — non ci pare che l'on. Crispi siasi mostrato troppo felice, specialmente poi per quanto si riferisce alle critiche da lui mosse alla sentenza della Corte d'Appello di Firenze. Il Ministro dell'interno difese ad oltranza tutte le misure prese dai Prefetti e dalle Questure. Noi non gli diamo torto d'aver preso le difese di coloro che dovrebbero eseguire i suoi ordini; la difesa non avrebbe dovuto però eccedere, poichè all'on. Crispi non dovrebbe essere ignoto che molti abusi di potere vengono commessi nel Regno d'Italia.

Ci parvero invece molto felici le sue affermazioni sulla politica ecclesiastica e sulla politica estera.

La risposta del Ministro degli Esteri, barone Blanc, fu poi soddisfacentissima.

Si comprese però da quella che la situazione generale politica non è troppo rassicurante.

Chiunque senta liberamente dev'essersi compiaciuto che dal banco dei Ministri della nuova Italia, siansi apertamente stimmatizzati gli orrori commessi in Turchia.

In complesso le interpellanze svoltesi non hanno punto danneggiato il Ministero, e le risposte date dai Ministri Crispi e Blanc, ne hanno maggiormente assicurate le sorti.

Fert

NOTIZIARIO ARGENTINO

(Reminiscenze di un passeggere geniale)

Allato a tanta cenciosa miseria degna di compianto misto di stupore, si agita e schiamazza follemente la classe degli spensierati, degli indipendenti, dei ricchi. Due mondi che si urtano, stridono nelle loro contraddizioni; ma che mai si confondono insieme; essendochè il neghittoso patriziume svagone e borioso rade volte si degna abbassare il ciglio su quel popolazzo di fango stipato così alla carlona su quelle quattro tavole; rade volte interroga quelli ignoti dolori, e quelli spasimi cocenti, che si veggono dipinti e parlanti colori sulle faccie della massa emigratoria, che di sotto si rassegna e geme. E intanto che i primi entrano in città corazzati di ogni bene di Dio; il barcone della emigrazione trasporta alla medesima, — nei suoi cantucci più remoti e silenziosi, — i desolati, orfani di ogni conforto, e sicuri di pagare il fio di tutti i cibi mangiati *a macca* fra i due azzurri implacabili e spietati de la traversata. E mentre tra i trebbi e le crapule i parrucconi dell'alta camera se ridono beatamente, e si grattano la pera pensando alle altre ore che non trascorreranno limacciose; là, negli oscuri anditi dell'Hôtel degli immigranti, sui nudi tavolati, i rotti singhiozzi si mescolano alle lacrime di sangue, i petti esausti ripicchiano su altri petti più affamati; e tutto accresce e prende spaventose proporzioni in quella scena di morte. Presto verranno gli agenti conduttori della gente ordinata; e me la trasporteranno, — in mezzo a mille disagi e pericoli, — nelle terre, dove il sole brucia, l'aria uccide, e le cibarie ritinte del verderame delle casseruole mieteranno in poco volgere di tempo quei capi innocenti, quelle inutili esistenze:

> «Oh casi! oh gener vano! abbietta parte
> Siam delle cose; e non le tinte glebe,
> Non gli ululati spechi
> Turbò nostra sciagura,
> Nè scolorò le stelle umana cura.»

Io parlo del Brasile, i discreti mi intendono; e come mai, mi si osserverà, arrivati com'eravamo a Buenos-Ayres, saltare alla disamina di altre pene, e di nuovi tormentatori? Ecco: io volevo solo sfiorare ogni argomento annesso alla vita americana, e meritevole che fosse reso di pubblica ragione; volevo volare con le penne d'Icaro, senza un Dedalo che mi gridasse dalle aeree regioni: «*mala via tieni*», otturandomi anzi le tese orecchie alle paterne intimazioni, con pericolo evidente di cadere nel mare; salvando molti incanti che invece vi prorompono a chiusi occhi... E! ora me ne pento; e chiedo venia al lettore di questo volontario erramento. E torno con lui a Buenos-Aires; dove ci fermeremo parecchio percorrendola insieme in tutti i versi. (*)

(*Continua*) «*Misantropo*»

(*) Per sovrabbondanza di materia rimandiamo la continuazione e fine del primo capitolo del «*Notiziario Argentino*» a martedì p. v. (N. di R.)

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29 novembre

Senato del Regno

Pres. Farini.

La seduta dura 10 minuti, dalle 16 alle 16.10.

Furono lette parecchie petizioni, e il ministro Barazzuoli presenta il progetto per modificazioni al Credito fondiario.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si apre la seduta alle 14.

Discutesi intorno al provvedimento che deve seguire la proposta del presidente del Consiglio per un'inchiesta parlamentare sui fatti annunziati dal deputato Barzilai.

Dopo breve discussione, in seguito a iniziativa del presidente della Camera, la Camera decide che la proposta d'inchiesta venga rimessa agli uffici.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si ritorna alle interpellanze.

Imbriani ribatte il discorso di Crispi e, riferendosi all'inchiesta per l'on Guy, accenna alla necessità di un'inchiesta sulle affermazioni di Cavallotti contro l'on. Crispi.

Quanto alla politica ecclesiastica, crede inutile giustificarsi dell'appunto di non parlar mai di preti; nella Camera non si deve parlare che di quanto ha attinenza collo Stato laico. Se il Papa abbandonasse l'Italia, certo metterebbe il Governo in serio imbarazzo. L'oratore crede che la sola arma contro il Vaticano sarebbe il diritto comune, riportando tutti i cittadini italiani all'eguaglianza.

Conclude dicendo che un secolo di sacrifici e di eroismi non doveva condurre l'Italia nello stato presente di abbassamento morale; perciò tutti coloro che aspirano ad un ideale migliore devono affrettarsi a togliere il potere a coloro che ora lo esercitano.

Il discorso d'Imbriani fu molto vivace, anche in attacchi personali contro l'on. Crispi.

Parla quindi l'on. Sacchi e viene poi la volta del deputato Berenini che pronuncia un lungo discorso molto sensato e molto ascoltato.

Egli si ferma specialmente sulle leggi eccezionali.

L'oratore dice:

La magistratura non può non avere arrossito quando ha dovuto scrivere sentenze di condanna per reati di opinione, mentre gli articoli della legge colpivano soltanto le ribellioni, le uccisioni, gli incendii, i reati, ossia i reati comuni.

L'on. Crispi ha detto ieri che ha separato i condannati politici al domicilio coatto da coloro che vi erano stati mandati per reati comuni. Or con ciò ha confessato implicitamente di avere falsato l'applicazione della legge del 1894, perchè questa non colpisce, stando alla sua lettera, che i rei comuni.

L'oratore vorrebbe libertà di opinione per tutti, anche per gli anarchici, sebbene, contrariamente a quanto disse ieri l'on. Crispi, gli ideali degli anarchici sono essenzialmente distinti da quelli dei socialisti. Ma insieme alla più completa libertà di pensiero egli per il primo invoca provvedimenti severi contro i malfattori, siano essi anarchici o socialisti o conservatori, miseri o altolocati.

Afferma poi che la propaganda socialista si fa interamente conquistando le menti, non già preparando rivolgimenti violenti. Ora le rivoluzioni non si fanno col metodo antico delle congiure e delle violenze. L'on. Crispi che conosce questi antichi metodi rivoluzionarii, dovrebbe comprendere i nuovi tempi, perchè questo è dovere precipuo di un uomo che sta al Governo.

Ai tanti mali che affliggono l'Italia si aggiunge la persecuzione politica. Si inacerbisce la miseria mandando a domicilio coatto uomini solo rei di avere pensato in modo diverso da altri, affamando le loro famiglie, costringendoli a maledire il governo e la patria nell'anno stesso in cui questa celebra il giubileo della sua unità (*applausi*). Quando si perseguitano e torturano innocenti, la rivoluzione prorompe spontanea. Questo i conservatori dovrebbero sapere.

Non parlerà di politica coloniale, esprimendo solo la sua meraviglia che per difendersi si debba invadere la casa altrui.

Quanto alla politica ecclesiastica osserva che la Curia non è onnipotente, ma lo è il sentimento religioso nel quale i sofferenti cercano un conforto, sia pure illusorio, ai loro dolori.

Ma se il governo non combatte la fede religiosa, perchè combatte il socialismo, che è una religione e una speranza dei sofferenti? Del resto il combatterci è vano. Se anche, conclude l'oratore, il governo portasse le colonie dei coatti oltre l'Oceano, essi di là manderebbero un saluto ed un augurio ai loro compagni di fede!

Parlano ancora Franchetti e Di San Giuliano, e levasi la seduta alle 18.50.

Una interrogazione di Cavallotti

Cavallotti ha presentato all'on. Villa, presidente della Camera, una interrogazione rivolta al guardasigilli, per sapere se il processo contro Crispi è chiuso e, se è chiuso, perchè non lo presentò alla Camera.

ALESSANDRO DUMAS

Diamo la biografia del grande autore drammatico, morto l'altro giorno.

Nacque a Parigi il 28 luglio 1824, dal fecondo e illustre romanziere e drammaturgo, Alessandro Dumas *pere* morto in dicembre 1870.

A 17 anni pubblicò una raccolta di versi sotto il titolo Les Péchés de Jeunesse (1847): — seguì poi il libro fantastico delle Aventures de quatre femmes et d'un perroquet (1846-1847 6 vol.)

La sua riputazione letteraria cominciò con i seguenti romanzi: La dame aux Camélias (1848); Le roman d'une femme (1848); Diane de Lys (1851); La Dame aux perles (1854); La vie a vingt ans (1856).

Pensò quindi di trasportare la materia dei suoi romanzi sul teatro. La

---

19 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Senza il più piccolo incaglio un amante diede contezza all'altro di sè; con quelle calde e dolci espressioni dove l'amore traboccava, intensissimo, sopra amore che non sapeva sopportare la separazione.

A un pelo di compromettersi

Paolo, fuori di sè dalla gioia, tornava al suo albergo colla preziosa risposta. L'aveva letta e riletta chissà quante volte, per cominciare nuovamente a rileggerla, peritoso di non aver mai letto a dovere.

Incurante di sè, immerso in quel gran mare di letizia, non aveva posto attenzione a due figuri, vestiti in borghese, che lo seguivano dopo aver, per caso, presenziato da lontano, all'atto di quella signora che aveva gettata la lettera. La signora era Giulia, la quale, nella speranza di vedere il suo Paolo, s'era spinta fuori della tramoggia più del bisogno; dopo di che aveva lasciato cadere la lettera ai piedi dell'amante, sorridendo e indirizzandogli un saluto colla mano.

Subito dopo il rincasare del marchese, i due si presentarono all'albergatore per sapere chi fosse il forestiero alloggiato.

Nella medesima sera, Paolo fu invitato a recarsi alla residenza di polizia.

Egli vi andò. A inchiesta presentò il suo passaporto sotto il nome di Edmondo Allège.

— Vi trovate a Vienna? — domandò il commissario.

— Da sei giorni, — rispose l'interrogato imitando l'accento francese.

— Venite da dove?

— Da Marsiglia.

— La vostra professione.

— Commesso viaggiatore in articoli di moda.

— Sta bene; però dovete scusare se passo a una perquisizione domiciliare nella vostra camera. La città di Vienna, essendo in stato d'assedio, non posso esimermi di abbondare in precauzioni... Per esempio, foste veduto in piazza delle Carmelitane; vi fu gettata una lettera da una finestra del convento.

Paolo, già pratico in quell'arte precauzionale, tanto necessaria ai congiurati politici, cioè di non lasciarsi cogliere alla sprovveduta, appena seppe che lo si chiamava all'uffizio di polizia, fu sollecito a distruggere la lettera di Giulia; altro di compromettente non aveva nel suo bagaglio, quindi franco rispose al commissario di polizia:

— Prima di tutto pretendo che, la perquisizione, alle mie valigie, venga fatta in mia presenza, altrimenti dovrei rivolgermi subito all'ambasciatore di Francia.

— Sia pure, o signore, ma la lettera?

— La lettera non mi apparteneva; fu mandata al proprio destino nè altro posso aggiungere.

— Allora converrete ch'io vi dichiari in istato d'arresto. Mi preme quella lettera, avete capito?

— Io non posso dare ciò che non è più in mio potere; — continuò il marchese con impudenza — circa alla minaccia di trattenermi qui a disposizione della polizia, protesto; e nella mia qualità di suddito francese farò le mie rimostranze a tempo e luogo.

Quel parlare, ardito e disinvolto, tenne in forse il commissario, e temendo di porre un piede in fallo, non insistette più che tanto. Prese il cappello e intimando al finto francese di seguirlo, mosse seco lui per la perquisizione all'albergo.

Voltate sossopra le valigie dei campionari, non si trovò nulla che desse ombra di sospetto. Il commissario di polizia, non per anco soddisfatto, si credè in obbligo di tornare sull'argomento della lettera:

— Conoscete voi la signora che vi ha gettato la lettera?

— No.

— Sia pure, ma è indubitato che voi non avrete dimenticato la soprascritta, cioè il nome di colui...

Il marchese prese a volo la domanda; e conciliando la risposta colle indicazioni avute da Pasquale, interruppe il commissario per sciorinargli a bruciapelo:

— La lettera era indirizzata al sacerdote don Paolo Bertini a Milano.

L'avete consegnata?

— A chi si presentò per riceverla. A rigor di termini il marchese non mentiva, in quanto che, prima di essere chiamato dalla polizia, fu visitato da un individuo.

— Conoscete la persona?

— No.

— E' di Vienna?

— Non lo so.

— Dove sta di casa?

— Che volete ne sappia io? Consegnai come venne comandato, nè tampoco sospettando di sentirmi compromesso colla polizia.

— Quanto vi fermate a Vienna?

— Non lo so; dipende dagli affari.

— Entro ventiquattr'ore, al più tardi, lascerete la capitale. Non un'ora di più, avete inteso? — Il commissario se ne andò.

Il marchese non chiuse occhio per tutta la notte. Al mattino, uscendo prestissimo dall'albergo, ordinò di mandargli il bagaglio alla diligenza per Monaco. Guardò colla coda dell'occhio se per caso ci fosse qualcuno in strada a spiare i suoi passi. La via era affatto deserta. Dopo la disamina continuò per piazza delle Carmelitane. Prima di entrare nelle piazza volle nuovamente assicurarsi se l'avevano seguito. Lasciò cadere il fazzoletto per terra; si abbassò subito per raccoglierlo. Mediante codesta astuzia ebbe agio di guardare dietro a sè ed osservò due individui, i quali, non prevedendo il colpo, cercarono di scansarlo cambiando strada; ma ci riuscirono con troppa malagrazia.

— Sono spiato; — prese a dire il marchese — cambiamo strada... Come fare, come fare adesso?... mi tocca sfrattare... e Giulia?... almeno potessi abboccarmi con Pasquale.

(*Continua*)

Dame aux Camelias, rappresentata al Vaudeville nel 1852, fu il suo primo trionfo. Poi vennero Diane de Lys (Gymnasè 1853) e Demi-Monde (1855). La question d'argent (1857) toccava un'altra piaga sociale, e Le fils naturel (1858) una grande questione morale e legislativa.

Seguono Le père prodigue (30 novembre 1859) e l'Ami des femmes (4 marzo 1864).

Collaborò al Supplice d'une femme di De Girardin (Theatre francais 29 aprile 1865).

Il 16 marzo 1867 dette le Idèes de M.me Aubray, commedia in 4 atti, nella quale ritornava a battere la sua tesi della riabilitazione della donna caduta.

Nel 1868 un'edizione del Theatre complet di Dumas fils produsse un gran rumore, a causa delle aspirazioni alle teorie socialistiche contenute nelle Prèfaces.

Dopo il 1870 indirizzò a un giornale di Rouen una lunga Lettre sur les choses du jour pubblicata poi in volumetto; piena di patriottismo, di amarezza, d'invettive contro gli attori della rivoluzione, conteneva verso la fine una nota di misticismo che è rientrata spesso negli ulteriori suoi lavori.

Seguì una Nouvelle lettre de Junius à son ami A. D. (1871 con prefazione di Giorgio Sand e poi una Nouvelle lettre sur les choses du jour: lettere che fecero minore impressione.

Ritornò quindi al teatro, con Une visite de Noces in un atto; e con La Princesse George in tre atti.

Nel 1872 apparve la brochure l'Homme-Femme nella quale affermava la teoria del castigo alla sposa colpevole: seguì La Femme de Claude (Gymnase 1873). Nello stesso anno Monsieur Alphonse fu un grande trionfo.

Nel 1876 le audacie dell'Etrangère al Thèatre francais ottennero pure un gran successo.

Il dramma Les Danicheff, in cinque atti, sotto lo pseudonino di Pierre Nuwski ebbe più di un centinaio di rappresentazioni (Odeon, febbraio 1878); la commedia, La Comtesse Romani ebbe)novembre 1876) un successo di stima.

—

Il castello di Marly dove si è spento era la sua dimora prediletta dal 1884. Col declinare degli anni aveva sentito il bisogno dell'isolamento e del silenzio, quantunque la sua intelligenza fosse sempre nitida e vivace, quantunque i sentimenti specifici della sua personalità, la pietà cioè il sacrificio personale per l'interesse del principio, il culto della sincerità spinto fino all'estremo, fino alla brutalità, fossero rimasti intatti e vigili.

Di questa sua resistenza fisica e morale nello stesso tempo, trovate la prova in una prefazione ad un'opera del grande Tolstoi:

« Io sono sempre stato, e rimango, con quelli che spingono le loro teorie all'estremo. O bisogna non aver teorie, ciò che del resto è il mezzo per vivere tranquilli, o bisogna esporle e metterle in pratica fino alle loro conseguenze fatali »

La sua vita è stata sempre semplice e sana.

Tanto in estate quanto in inverno si levava alle cinque del mattino; faceva una passeggiata e appena tornato disbrigava la sua corrispondenza.

Nè il freddo nè il tempo cattivo lo spaventavano. Tutto l'anno dormiva con le finestre e le porte della camera attigua alla sua stanza da letto, aperte.

I suoi pasti erano di una frugalità che meravigliava, data la sua incessante attività.

Non beveva mai liquori, quasi mai vino; non fumava.

Si coricava a dieci ore di sera.

Nella prefezione della *Dame aux Camèlias* scritta nel 1867, l'illustre moralista riferisce sotto forma di consigli al lettore, il modo secondo cui si svolgeva la sua esistenza tanto fisicamente che moralmente. Questo passaggio caratterizza l'uomo.

Da ricordarsi anche un dramma in cinque atti Joseph Balsamo, cavato dal romanzo di suo padre e rappresentato sotto il solo nome di quest'ultimo (Odèon, marzo 1878). Vengono poi: La Princesse de Bagdad (Theatre-français, 31 gennaio 1885); Francillon (stesso teatro, 17 gennaio 1887).

Da registrarsi la serie dei romanzi e delle novelle, Cèsarine (1848); le Docteur Servans (1849); Antonine (1849); Tristan le Roux (1850); Trois Hommes forts (1850); Revenants (1851); le Règent Mustel (1852); Contes et nouvelles (1854); Sophie Printemps (1853); la Boite d'argent (1855); L'Affaire Clèmenceau (1867); Thèrèse raccolta di novelle giovanili (1875).

Da ricordarsi pure gli Entr'actes (1877-79) raccolta di articoli e di appendici, ed i Nouveaux entr'actes (1890); Atala, scena lirica in due atti (Thèatre Historique, 1848); un Discours, pronunciato sulla tomba della grande attrice Darelèe (marzo 1874); una Prefazione per un'edizione di Manon Lescaut (1875); le Retour du Christ (1874) lettera pubblicata in testa ad un brochure; La lettre à Naquet (1882) sul divorzio; La question du divorce (1880); La lettre à M. Rivet, sotto il titolo: Recherches de la paternità (1883).

Da citarsi infine la sua tesi: Les femmes qui tuent et les femmes qui votent (1880).

« Cammina due ore tutti i giorni, dormi sette ore tutte le notti; coricati sempre solo se hai voglia di dormire; alzati appena ti svegli; lavora appena ti sei levato. Non mangiare se non quando hai fame, non bere se non quando hai sete, e sempre lentamente. Non parlare se non quando occorre, e non dire che la metà di quello che pensi; non scrivere se non quello che puoi firmare, e non fare se non quello che puoi dire.

« Non dimenticare giammai che gli altri conteranno su te, e che tu non devi contare su essi. Non stimare il denaro nè più nè meno di quello che vale: è un buon servitore e un cattivo padrone. Guardati dalle donne fino a venti anni, allontanati da esse dopo i quaranta; non creare senza ben sapere i tuoi obblighi, e distruggi il meno possibile. Perdona antecipatamente tutti per maggior cautela; non disprezzare gli uomini, non li odiare in anticipazione e non ridere d'essi oltre misura, compatiscili.

« Pensa alla morte tutte le mattine rivedendo la luce, e tutte le sere rientrando nell'ombra.

« Quando soffrirai troppo, guarda il tuo dolore in faccia: esso ti consolerà e t'insegnerà qualche cosa.

« Sforzati di essere semplice, di diventare utile, di restare libero, e aspetta, per negare Dio, che ti si sia ben provato che non esiste. »

CASTELLI FRIULANI

CARISACO

Quantunque il Ciconi annoveri fra i friulani un castello di questo nome, pure non è ben certo aver esistito. Il villaggio di *Chiarisaco* o *Carisaco* è posto a breve distanza da Marano, sotto la cui giurisdizione era posto.

PORPETTO

Eccoci ora davanti ad un proprio e vero castello, che ben noto è nella storia friulana e che varie e tumultuose vicende ebbe a sopportare. Esso era posto a breve distanza dal villaggio omonimo ed a circa 10 chilom. da Palmanova in direzione di sud-ovest. Trovavasi in una posizione bassa e cinta d'acque derivate od affluenti del Corno, che ne lo resero in altri tempi difeso e di non facile conquista. Dalle sue origini, che possiamo collocare sullo scorcio del XII secolo, appartenne sempre ai signori da Castello, che più tardi assunsero il nome di Frangipani. Veramente anche sull'assunzione di questo nome abbiamo qualche controversia. Difatti questa famiglia porta il nome di *da Castello* fino al XVI sec., nel quale comincia a farsi chiamare *Frangipane*, col qual nome anche al dì d'oggi vengono designati i suoi membri. Al contrario, in un diploma dottorale del 1487, Odorico da Castello viene chiamato *ex nobilissimo Francapana familia.* Sia come si voglia, i da Castello o Frangipane erano del medesimo sangue dei Villalta, Caporiacco e Duino; anzi in antichi tempi ebbero con queste due ultime famiglie rapporti stretti relativamente a certe divisioni di beni e di servi di masnada. Noi dobbiamo a buon diritto considerare questi signori fra i primi feudatari del Friuli ed indubbiamente d'origine italiana. Il loro stemma è diviso in quattro campi rossi: nel primo e nel quarto è figurato un castello con torri; nel secondo e nel terzo due leoni rampanti posti di fronte. Il personaggio più antico, di cui la storia ci abbia conservato il nome è Vodorlico da Porpeto o Porpedo, del quale si parla in un documento del 1186. I signori da Castello erano liberi giurisdicenti e come furono riconosciuti dall'imperatore Federico II con una lettera in data 17 febbraio 1221. Gente turbolenta, i Frangipani spesso furono in lotte terribili cogli altri feudatari o coi Patriarchi che spesso avversarono, seguendo il partito ora dei conti di Gorizia, ora dei Trivigiani o dei Caminesi. Non è meraviglia pertanto se il loro forte castello di Porpeto è stato più volte assediato, più volte devastato, più volte arso e distrutto. Ed ora scorriamo le pagine della storia e vediamo quanto essa vi registra di avvenuto nel luogo del quale illustriamo i ricordi.

Fu in questo castello che nel 1219 si stipulò la pace fra il Patriarca Bertoldo di Andechs ed i Trivigiani, dei quali i da Castello avevano seguito le bandiere. Eccoli di nuovo in lotta coi Patriarcali nel 1270, nel quale anno le truppe dei signori d'Aquileia furono sotto le mura del castello di Porpetto, che indarno assediarono, dovendo accontentarsi di ardere e devastare le circostanti campagne e le soggette borgate.

Più lunga ed intricata fu la questione che s'agitò più tardi fra i signori di Zuccola ed i da Castello.

La ragione si fu un'eredità lasciata da Walterpertoldo di Spilimbergo, alla quale vantavano diritti Articone di Porpetto e Giovanni di Zuccola [1]. Le due parti si scontrarono presso i castelli di Zucco e di Cucagna; Articone fu vinto, ma si deve aggiungere che causa di sua sconfitta fu l'intervento di duecento fanti, venuti in aiuto dello Zuccola, da Trieste, guidati da un capitano di nome Giuliano. Più tardi Odorico da Castello trovò campo assieme a Rizzardo da Camino di togliere a Giovanni di Zuccola il forte e grande castello di Spilimbergo. Per vendicarsi di ciò, Giovanni di Zuccola fece arrestare dai suoi sgherani Odorico che era figlio di quell'Articone prima nominato.

Dapprima fu condotto prigioniero nel forte castello di Trussio e poi in quello di Zuccola, nè si voleva rilasciarlo se non in cambio della restituzione di Spilimbergo.

Più tardi poi, ignoro in qual modo, il da Castello potè andarne libero. Durante la sua prigionia Porpetto era stato assediato dalle armi Patriarcali; Artico, figlio di Odorico, che ne lo difendeva, eccitato dalle preghiere e dai pianti delle donne con esso in pericolo nel minacciato maniero s'arrese e venne a patti, fra i quali fu quello di staccarsi dalla lega coi Caminesi.

Era appena sopita questa grossa questione, che già i da Castello si trovarono impicciati in una non men grave coi Savorgnan. Dopo lunghe lotte e questioni, per l'intervento di Bartolomeo Frangipane, conte di Veglia [2], si stipulò, nel 1336, nel castello di Porpeto la pace fra Ettore di Savorgnan e Nicolò da Castello. Dieci anni più tardi (1346) Porpetto fu assediato, senza risultato, da Pietro Trussio, maresciallo del Patriarca. Gian Francesco, che lo difese, si ebbe il nome di *Gran-torriere.* Più tardi, lo stesso Gian Francesco, trovossi fra i collegati contro Bertrando. Sappiamo come furono terribilmente puniti dal Patriarca successore i feudatari ribelli. Così toccò al da Castello. Porpetto fu assediato da Nicolò di Lussemburgo, Patriarca d'Aquileja: preso l'11 ottobre 1351, venne demolito e raso dalle fondamente. Così toccò anche a Tarcento, altra rocca fortissima dei da Castello. Gian Francesco, rifugiatosi a Caorle, vi fu arrestato, da alcuni sgherani, a tradimento e per sorpresa, perchè su suolo veneto, il 29 novembre.

Poco dopo veniva decapitato e la sua testa portata in giro infissa su d'una picca.

Solo nel 1386 il castello di Porpetto, risorse, sebbene già nel 1356 avessero i da Castello ricuperati i beni perduti.

Nel 1477 fu incendiato dai Turchi e, riedificato, un nuovo incendio lo distrusse nel 1507. Questo vi venne appiccato dai soldati di Cristoforo Purgsthal, capitano di Massimiliano, allora in guerra colla Repubblica Veneta. I Veneziani lo ripresero il 26 gennaio del 1514, ma poco dopo lo riperdettero e di nuovo i Tedeschi lo incendiarono. Colla pace di Vorms, Porpetto rimase agli imperiali.

Al tempo delle guerre coll'Arciduca Ferdinando, lo riebbero, e ciò nel 1615, i Veneziani, ma per breve tempo, che lo restituivano in seguito al trattato di Madrid nel 1617, agli Austriaci. Già i potenti signori delle lagune avevano incominciato a fortificarlo secondo i sistemi dei tempi. Interrotti i lavori, si demolì il già fatto, e le pietre furono trasportate a Palmanova.

Ancora i signori Frangipani posseggono in Porpetto, ridotta secondo le esigenze moderne, un'abitazione, sorta su una parte dell'antico maniero. Altra parte, forse qualche torrione esisteva nella località detta *Chisghielatt*, posta su una altura poco discosta. Alcuni ruderi dànno fondamento a questa asserzione.

I signori da Castello avevano col castello di Porpetto giurisdizione su 5 ville, mentre che con quello di Tarcento la esercitavano su 18. Quella parte di Porpetto posta di là dell'acqua apparteneva alla giurisdizione dei Wassermann di Gorizia.

In Porpetto c'era anche un antico convento di Francescani più non esistente. I signori da Castello avevano il diritto di elezione del parroco della pieve di Porpetto.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Gonars, Lavariano, Pozzuolo* e *Percotto.*

Udine, 28 novembre 1895.

ALFREDO LAZZARINI

[1] La moglie di Articone, Soladamor, era nipote di Walterpertoldo e sorella di Giovanni di Zuccola.

[2] E' probabilmente parente dei da Castello, che abbiamo detto aver assunto un medesimo nome più tardi.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Teatro

Scrivono in data 29:

Un bel teatro a *Ruy Blas* iersera, beneficiata del tenore Reschiglian a cui arride lusinghiero avvenire perchè dotato di bella voce cui va congiunto un ottimo corredo di studii.

Fin dalla prima sera seppe accaparrarsi la simpatia del pubblico, e ieri sera fu festeggiato e regalato di oggetti e dediche in stampa.

Furono pure festeggiatissime: la Tagliavia-Carne, artista bella ed inappuntabile, e la Tisbe Marchi, un contralto vivace e fine.

S'ebbero pure molti applausi il baritono Cristalli Carlo, un artista forte e corretto ed il basso Ferraioli Luigi, degno di sincero elogio.

Come sempre inappuntabile l'orchestra diretta dal nostro Ettore Galeazzi.

Uno spettacolo che fila benissimo.

Furti

Notti sono in uno stallo pubblico dalla vettura di certi Vallan Giovanni di Luigi e Vallan Giovanni fu Angelo, vennero da ignoti involati al primo un mantello grigio del costo di lire 40, al secondo una borsa contenente temperini per L. 28; due spille d'oro da cravatta, per L. 40, e due bottoni da camicia per L. 20, ed altri piccoli oggetti.

Il danno totale è di L. 140

— Giorni sono ignoti penetrando nella casa e nella camera di Carli Gio. Carlo, da un cassetto, che aprirono mediante chiave falsa, gli rubarono lire 172.

DA CODROIPO

Ancora bimbi disgraziati

Giorni sono in Muscletto il bimbo Visentini Calisto d'anni tre lasciato un momento incustodito s'avvicinò al fuoco, così che questo gli si attaccò alle vesti e gli produsse ustioni tali che poco dopo gli procurarono la morte.

Nella stessa circostanza anche una sua sorellina di circa due anni, fu investita dalle fiamme che le cagionarono lesioni intorno alla cui gravità l'arte medica si riserva d'esternare il suo giudizio.

Le miserie di un comprovinciale socialista

Caso pietoso

Nel n. 277 (20 novembre) di questo giornale abbiamo narrato di Giacomo Rosaro, di Socchieve, era stato bandito di Trieste perchè imputato di propaganda socialistica, e che la sua famiglia si trovava in completa miseria!

Ora rileviamo dai giornali di Trieste che quella povera famiglia si trova proprio nelle condizioni più compassionevoli e priva tutto.

La povera famiglia abita a Trieste in via Ferriera n. 14, e l'altro ieri, di sera, si dovette mandare per il medico perchè il figlio quattordicenne Giovanni Rosaro era stato colpito da un assalto nervoso.

Il medico prodigate ch'ebbe al ragazzo le cure ch'erano del caso, consigliò la nonna del ragazzo di fare il possibile per nutrirlo un po' meglio, visto che il poverino trovavasi in uno stato d'anemia estremo.

Però questo consiglio del medico non è di facile applicazione, essendochè la famiglia Rosaro vive in uno stato di miseria a stento nascosta.

A Trieste, della famiglia Rosaro son rimasti tre ragazzi, i quali abitano con la loro nonna, e dovrebbero campare coi quattrini che il padre ha promesso di mandar loro. Ma se il loro padre non lavora, la dove, causa il bando, dovette recarsi, come si fa a tirare innanzi?

Ecco un caso del quale — verificato il vero stato di quella famiglia — dovrebbe occuparsi con ispecial cura l'Associazione italiana di Beneficenza di Trieste.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 30. Ore 8 Termometro 2.2
Minima aperto notte 0. Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 7.4 Minima 2.2
Media 4115 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.29	Leva ore	11.54
Passa al meridiano	11.55.32	Tramonta	5.34
Tramonta	16 23	Età giorni	14.

Lettura del « Silla » di Cossa e discorso del prof. D'Aste

Questa sera, alle ore 20 1/4, la Udine intellettuale avrà, nella sala maggiore del nostro R. Istituto Tecnico, occasione ad un godimento squisito fatto d'ammirazione sincera e di pietoso rimpianto.

L'avv. Angelo Pasetti, nipote di Pietro Cossa, leggerà i frammenti del poema drammatico *Silla* che contiene pagine di meravigliosa bellezza, che rivelano in tutto il loro splendore l'alto ingegno ed il forte animo del grande poeta romano.

L'egregio avvocato Pasetti ci si assicura essere un lettore valentissimo, così da ricordare il Giacosa, e che ciò sia ce lo attestano concordi anche i giornali di Torino ove l'altra sera alla lettura del *Silla*, fatta dinanzi ad un pubblico colto, elettissimo, il dott. Pasetti ebbe molti applausi, moltissime congratulazioni.

A tale proposito la *Stampa* scrive: « il Pasetti è abile e colorito lettore e sa nel riprodurre il dialogo dargli varietà, personalità, movimento... »; e la *Gazzetta del Popolo*: « ...il Pasetti spiegò qualità non comuni di leggitore... » ed il *Nuovo Giornale*: il Pasetti è un lettore ammirabile: dipinge, vivifica, descrive: il verso, nella sua lettura, nulla perde della sua mirabile potenza scultoria. »

Ricordiamo ai nostri lettori che il prof. cav. T. I. D'Aste, troppo bene noto e meritamente apprezzato nella nostra città per abbisognare di presentazioni, rievocherà con affetto d'amico la compianta, bella figura del Cossa.

Rammentiamo anche che i biglietti ordinari costano una lira e quelli per gli studenti cinquanta centesimi, e che tutto il ricavato sarà devoluto al fondo occorrente per erigere in Roma una degna tomba alla salma dell'illustre scrittore. L'incasso, per un delicato riguardo dell'avv. Pasetti, sarà direttamente spedito dal Comitato di Udine a quello di Roma del quale sono a capo Ettore Ferrari, R. Giovagnoli, il ministro Baccelli ed altri illustri.

Quanto il pensiero di questo postumo omaggio doveroso alla memoria del grande poeta civile sia alto e gentile hanno perfettamente compreso quei valenti letterati od artisti: Ferdinando Martini, Ernesto Rossi, Giacosa, De Amicis, Molineri, D'Aste, Riccardo Selvatico, ecc. che vollero essere del distinto avv. Pasetti i presentatori, — i molti egregi che nelle varie città spontaneamente si costituirono all'uopo in comitato — ed il pubblico numeroso e sceltissimo che dovunque fu lieto di appagare un desiderio estetico e seguire ad un tempo un impulso del cuore.

Ci teniamo sicuri che all'appello che noi facciamo in nome della pietà e dell'arte risponderanno quanti in Udine hanno vivo il senso del bello e devoto il culto delle patrie glorie.

I nostri deputati

Fra le molte interrogazioni presentate al Ministro dell'interno, vi è una che riflette una questione che interessa molto la nostra Provincia. Si tratta della vecchia questione delle spedalità estere.

L'interrogazione è firmata dagli onorevoli Pascolato, Morpurgo, Chiaradia e Marzin, ed è diretta al Ministro dell'interno per sapere, dopo le dichiarazioni già fatte al Parlamento da un anno, se e quando sarà definitivamente regolato coll'impero Austro Ungarico, il servizio di reciprocanza delle spese di spedalità riguardanti le provincie venete.

Pagamento di crediti di massa

In seguito a dispaccio ministeriale si prevengono i militari interessati che a datare dal 15 dicembre questo Distretto pagherà i crediti di massa degli uomini appartenenti alle seguenti classi:

a) Agli uomini delle classi 1860-1861 a qualunque arma appartengono.

b) Agli uomini delle classi 1863-1864 appartenenti agli operai ed artiglieri.

c) Agli uomini delle classi 1866 1867 già appartenenti all'arma di cavalleria e stati trasferti ai reggimenti di artiglieria e del genio.

Società operaia generale

Il *Comitato elettorale* che è firmato da ben 93 soci propone la seguente lista per le elezioni di domani:

1. Anderloni Achille, oste
2. Barbetti Virginio, muratore
3. Barcella Luigi, oste
4. Bardusco Luigi, ragioniere
5. Carrara Giuseppe, calzolaio
6. Ceschiutti Giuseppe, cartolaio
7. Contardo Francesco, fabbro
8. Frizzi Italo, operaio ferriere
9. Gusberti Rizzardo, caffettiere
10. Leonarduzzi Alessandro, orefice
11. Leonetti ing. Leonida, onorario
12. Lestuzzi Luigi, tintore
13. Martincigh Pietro, calzolaio
14. Molinis Luigi Clemente, falegname
15. Nigris Ferdinando, falegname
16. Orettici Giuseppe, geometra
17. Quargnolo Ottavio, tipografo
18. Raiser Luigi, tappezziere
19. Rizzi Enrico, fabbro
20. Sambuco Michele, agente
21. Schiavi Giuseppe, bilanciaio
22. Tabello Giuseppe, sarte
23. Volpe Giov. Batt., onorario
24. Zilli Ugo, indoratore.

Raccomandiamo caldamente ai soci di recarsi numerosi domani alle urne e di votare compatti per la lista concordata.

UN CARCERATO
che tenta suicidarsi

Ricorderanno i nostri lettori come la sera del 14 corr. mentre agiva la compagnia equestre Corradini, sotto il palcoscenico del Teatro Minerva, un individuo abbia rubato un portafoglio contenente lire 10 in danno di Paolini Federico fu Daniele d'anni 28 da Mirbac (Ungheria) sellaio del Circo suddetto.

In seguito a ciò, praticate diligenti investigazioni fu arrestato quale autore di detto furto un individuo che si qualificò per Guidi Francesco fu Serafino d'anni 24 da Ancona, socialista-anarchico; fece anzi allora vedere il distintivo, consistente in una medaglia di bronzo con nastro rosso e nero, portante la testa di Carlo Marx. Il Guidi era in possesso di un passaporto al suo nome.

Il Guidi, subito un interrogatorio, fu quindi passato alle nostre carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità competente.

Or bene, ieri l'altro, stanco a quanto pare di vivere, il Guidi in carcere tentò di strangolarsi stringendosi fortemente il collo con una pezzuola.

Per fortuna, uno dei guardiani carcerari, facendo la solita ispezione, si accorse di quel tentativo di suicidio e sciolto il nodo che opprimeva al collo quel giovinotto, lo potè porre in salvo.

Il Guidi è ora sorvegliato con maggior frequenza.

Campo dei giuochi

Cominciando da domani si riprenderanno i giuochi di *Foot-ball*, Tamburello, *Lawn Tennis* ecc.

Verrà anche attivato il giuoco al pallone.

Si raccomanda ai signori soci d'intervenire in buon numero.

L'avv. Filippo Turati

uno dei capi socialisti di Milano, direttore della *Critica sociale*, fu condannato, in base alle leggi eccezionali, a cinque mesi di confino a Udine; fra giorni egli giungerà nella nostra città.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Questa sera al Teatro Minerva alle ore 8 avrà luogo il trattenimento sociale colla commedia in tre atti del Salvestri *Fatemi la Corte*.

Seguirà un festino di famiglia con 12 ballabili.

La congiunzione postale fra Venezia-Udine-Trieste

La direzione delle poste e telegrafi di Trieste comunica ai giornali di quella città:

Mediante il nuovo treno celere, che sarà attivato il 1 dicembre p. v. sulla linea Cormons-Trieste, e che attenderà a Cormons incondizionatamente il treno italiano coincidente (Venezia-Udine-Cormons) N. 54 (612) proseguendo quindi direttamente per Bivio a Trieste, la posta italiana e francese del mattino giungerà a Trieste alle 10.35, ove il treno sia in orario.

Del grande Dizionario tedesco-italiano e italiano tedesco.

di *Rigutini* e *Bulle*, edito dall'Hoepli in Milano, abbiamo ricevuto il 5° fascicolo il quale termina con la lettera *M*.

Con piacere constatiamo che questa opera è un vero monumento lessicografico perchè completissima ed esauriente. Essa porge non solo la traduzione di *tutti* i vocaboli anche tecnici e commerciali, ma dà altresì numerosi esempi di frasi e di modi di dire nelle due lingue.

L'editore Ulrico Hoepli, in Milano, spedisce a chiunque, dietro semplice richiesta, il 1° fascicolo *per esame*.

Ogni puntata costa L. 1.40.

Furto

Nella decorsa notte ignoti rubarono in Chiavris delle pannocchie di grano turco per il danno complessivo di L. 10.

Concerto in Chiavris

Domani alle ore due avrà luogo un concerto tenuto dalla banda di Paderno.

Ballo a Paderno

Domani 1° dicembre avrà l'ultimo ballo dell'anno 1895 nella sala Gervasio. Il ballo comincierà alle ore 3.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Vindibona »	Comzak
2. Marzurka « Ma Mignonne »	Farbach
3. Sinfonia « Alessandro Stradella »	Flotow
4. Valzer « I baci degli Angioli »	Tarditi
5. Atto 4° dell'opera « Don Sebastiano »	Donizetti
6. Polka « Lauretta »	Gerboni

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
PROCESSO PER FALSO

Presidente cav. Manfroni; giudici Zanutta e Bragadin; P. M. Covezzi; difensori avv. Franceschinis e Caratti.

—

Poco interessante il processo di ieri di cui abbiamo dato l'atto d'accusa.

Brillantissime furono le difese dei due egregi avvocati.

L'avvocato Caratti disse chiaramente come i colpevoli giudicati da altra giuria non debba venir altra volta giudicata.

L'avvocato Franceschinis dimostrò come non vi fosse, per antecedenti gravi motivi, comunanza d'affetti fra i due coniugi e come un marito che non ama la propria moglie, che è anzi in lotta continua con lei, non può aver fiducia in questa donna al punto di metterla a parte d'un delitto.

La giuria vinta dalle brillanti arringhe dei due egregi difensori pronunciò verdetto assolutorio.

—

Oggi il processo a porte chiuse dei coniugi Braida per estorsione e falso.

In Pretura
Per i velocipedisti

Ieri venne assolto un giovane velocipedista messo in contravvenzione perchè sere sono entrando da porta Gemona, verso sera fece il percorso da detta porta a Mercatovecchio senza fanale e con la macchina a mano; invitato da una guardia municipale a recarsi all'ufficio s'avviò ed affrettando il passo per brevissimo percorso condusse involontariamente la bicicletta sul marciapiede.

La zelante guardia anche per questo fece rapporto.

Il pretore, dott. Partesotti, ieri dichiarò che non crede le biciclette condotte a mano cadere sotto l'azione dell'articolo quinto del regolamento, come pure non sia caso di dichiarare contravvenzione per un percorso brevissimo ed involontario su d'un marciapiede.

Questa mattina alle ore 7 tre quarti cessava di vivere circondata dall'affetto dei suoi cari e munita dai conforti religiosi

MADDALENA GROSSI
d'anni 65.

Il fratello Luigi, la sorella Teresa Del Torre, il cognato Carlo Del Torre, la cognata Clotilde Zaccolo ed i nipoti Grossi e Del Torre, ne danno coll'animo straziato il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domani 1 dicembre alle ore 2 e mezza pom. partendo dalla Via Jacopo Marinoni 5 alla Chiesa del S. S. Redentore, indi al Cimitero monumentale.

GIUSEPPE DE LEVA

Una triste notizia giunge da Padova!

Ieri sera è morto il professore universitario *Giuseppe De Leva*, illustre scienziato e letterato, onore d'Italia ed in ispecie della Regione veneta.

Giuseppe De Leva, ch'era da moltissimi anni professore all'Ateneo patavino, lascia dei lavori importantissimi per le scienze storiche. L'opera sua più ammirata è la *Storia documentata di Carlo V*.

Giuseppe De Leva, aveva molti amici nella nostra città, che da lui veniva di sovente visitata. L'ultima volta fu qui ad ispezionare il nostro Ginnasio Liceo.

Era nato a Zara nel 1821.

Alla famiglia mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

Il gravissimo scontro ferroviario a Steinbruck
Pordenonese ferito

Un telegramma da Vienna in data 28 ai giornali di Trieste dice:

Il treno postale che era partito da Zagabria ieri alle 12.54 pom. arrivò a Steinbrück alle 5.15 pom. Era giunto a pochi metri dalla stazione, quando, sullo stesso binario, causa una falsa manovra di scambio, gli venne incontro un treno merci.

Il treno postale aveva già chiuso i freni e procedeva per l'impulsione rimastagli; tanto è vero che uno dei viaggiatori, che trovavasi al finestrino, visto avanzarsi il treno merci, fece in tempo ad aprire lo sportello e spiccare un salto a terra in guisa da rimanere in piedi. Benchè la velocità dei due treni fosse dunque moderatissima il cozzo fu formidabile. I primi vagoni del postale entrarono letteralmente l'uno nell'altro. Le due macchine andarono in frantumi. Al cozzo seguì urlo di terrore. La confusione che ne derivò fu enorme. I feriti sono parecchi ed alcuni anche gravemente. Fra questi vi sono:

Il negoziante in vini Giovanni Gaiardi, da Trieste, ferito al capo abbastanza gravemente e più leggermente alle gambe e ad una mano; la baronessa Locatelli di Cormons, ferita leggermente all'occipite. Un viaggiatore ebbe una gamba letteralmente schiacciata. Un conduttore del treno merci ebbe il naso asportato completamente.

Dalla stazione si chiese tosto l'assistenza dei medici del luogo, i quali si affrettarono a recare le prime cure ai feriti; alcuni dei quali poterono continuare il viaggio col diretto proveniente da Vienna.

Tra i feriti più gravemente che rimasero a Steinbrück vi è un negoziante di cavalli di Pordenone, il quale dovette anzi venir trarportato all'ospedale. Il Gaiardi proseguì il viaggio fino a Lubiana. Complessivamente nel postale viaggiavano 30 persone circa. Il panico fu enorme.

Telegrammi

La seduta d'oggi

Roma, 29. La seduta odierna della Camera fu occupata principalmente da un discorso d'Imbriani il quale si studia sempre di peggiorare i soliti sistemi che vorrebbero essere spiritosi ma cominciano a stancare la Camera. Dopo il discorso, Cavallotti andò a baciare Imbriani.

A parte le teorie sostenute, il discorso di Berenini fu elevato ed ascoltatissimo.

Egli non trascese a nessuno di quei pettegolezzi personali che infestano il Parlamento. Parlando a nome del gruppo socialista, delineò spiccatamente la tendenza dei socialisti a staccarsi dai sistemi degli altri deputati dell'estrema sinistra.

La estrema sinistra decise di non presentare alcuna mozione sulla discussione delle interpellanze non essendosi occupate di questa discussione le altre opposizioni. Se la mozione non sarà presentata da un amico del ministero non vi sarà alcun voto.

La morte del conte Taaffe

Vienna, 29. L'ex presidente del consiglio Taaffe è morto stamane alle 10.15, al suo castello di Ellischau.

La Camera dei deputati, commemorato Taaffe, tolse la seduta in segno di lutto, rinviò a martedì la seduta indetta per lunedì.

L'imperatore e Badeni, a nome del gabinetto inviarono condoglianze alla famiglia Taaffe.

Nuove stragi

Costantinopoli, 29. Nuove stragi sono segnalate ad Antab, a breve distanza da Aleppo. Continua il panico in tutto quel vilayet.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti